

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

di PATRIZIA FLODER REITTER



I giudici di tre Regioni della Spagna hanno bocciato il green pass. Discriminano i cittadini, non tutelano dal contagio da coronavirus e pregiudicano l'attività di bar, discoteche e ristoranti, quindi non deve essere obbligatorio. Mentre in Italia si applica la certificazione verde per rafforzare le barriere tra vaccinati Covid e non, aprendo la strada a ricorsi che travolgeranno i nostri tribunali e provocheranno un terremoto in ambito della giustizia Ue, come ricordato anche ieri dalla Verità, i vicini togati iberici hanno già detto che il lasciapassare è illegittimo.

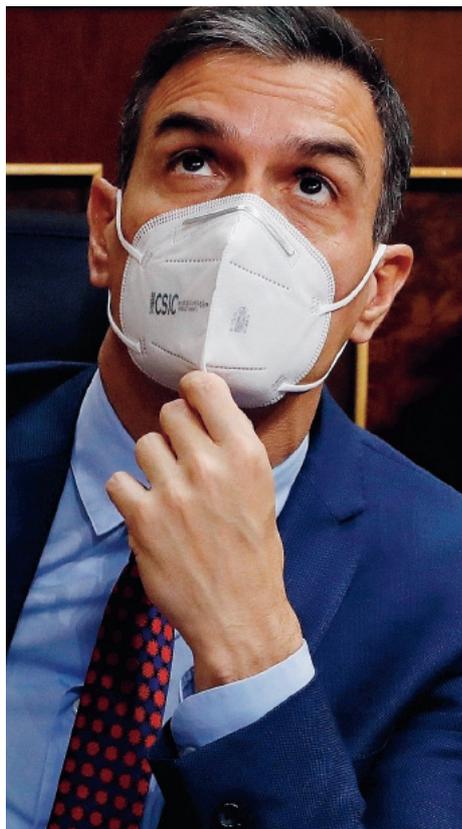
Premesso che il governo di Pedro Sánchez non ha ancora varato una legge che renda il pasaporte Covid, così come lo chiamano, imprescindibile per accedere a luoghi chiusi, e che poche Comunità autonome hanno deciso di

*Le toghe andaluse fanno esplicito riferimento al regolamento Ue (da noi ignorato) che vieta differenze di trattamento tra cittadini*

muoversi nella direzione dell'obbligo, la prima ad esprimersi è stata la Camera contenziosa amministrativa del Tribunal superior de justicia delle Canarie (Tsjc). Il 29 luglio ha sospeso l'ordinanza del governo canario, con la quale si chiudevano i locali dalla mezzanotte alle sei del mattino e si imponeva il green pass per accedere alle sale interne di ristoranti, cinema, teatri, discoteche e palestre. I giudici della Corte superiore di giustizia, con sede a Santa Cruz de Tenerife, sostengono che i ristoranti non hanno titolo per

# Nuova speranza dalla Spagna Il terzo tribunale locale boccia il lasciapassare verde

Dopo Canarie e Cantabria, anche i giudici dell'Andalusia smontano il pass introdotto dal governo autonomo: «È discriminatorio, non tutela dal contagio, rovina l'economia»



IN DIFFICOLTÀ Il premier spagnolo socialista, Pedro Sánchez [Ansa]

chiedere documenti personali ai loro clienti «invadendo la sfera dei diritti e della privacy», in quanto la vaccinazione contro il Covid non è obbligatoria, e che dati sensibili come quelli che riguardano la salute del singolo cittadino devono essere protetti, non esibiti per poter accedere a un servizio a pagamento.

*L'autorità centrale guidata dal socialista Pedro Sánchez, frenata da queste ultime sentenze, non ha ancora varato un «pasaporte Covid» nazionale*

La Corte ha ritenuto anche ingiusto penalizzare con chiusure anticipate locali che già sono costretti a rispettare il 50% della capienza al chiuso.

Tre giorni fa si sono poi mossi i giudici della Cantabria, dando ragione ai ristoranti locali e bloccando i provvedimenti del governo autonomo pubblicati il 3 agosto. Nel decreto della Comunità autonoma si stabiliva che con il livello 3, l'equivalente della nostra fascia arancione, tutti gli esercizi commerciali dovessero vietare alla clientela l'accesso

agli spazi interni. Una misura che avrebbe rimesso in ginocchio migliaia di lavoratori di 27 Comuni cantabrici in zona rischio (in Italia sappiamo bene quanto è costato il tira molla delle chiusure) e che ammetteva una sola eccezione: ingresso ai vaccinati, a quanti potevano esibire l'avvenuta guarigione dal Covid o un test negativo. Per il Tribunale supremo di questa verde Regione, stretta tra l'Atlantico e le montagne della Cordigliera, l'ordinanza del governo locale arrea ai ristoranti un «sicuro danno personale ed economico», perciò il green pass è stato bloccato.

Terza a muoversi sul fronte giuridico è stata l'Andalusia. Contro la decisione del governo, fortemente osteggiata da Vox, di contenere la quinta ondata del coronavirus imponendo el pasaporte Covid per entrare in molti locali, la Corte con sede a Granada ha detto che questo provvedimento «non è giusto e nemmeno necessario». I magistrati del Tribunal superior de justicia de Andalucía (Tsjja) sono contrari all'utilizzo obbligatorio della certificazione verde per entrare in discoteca e nei ristoranti. Ricordano che il green pass è stato pensato dall'Unione europea per agevolare, non per consentire, la libera circolazione mentre così applicato solleva «gravi dubbi»: verrebbero lesi diritti soggettivi e interessi legittimi.

Anche i giudici andalusi



pongono l'accento sulla violazione della privacy che si compie, facendo controllare a gestori di locali un documento così personale come l'attestato di avvenuta vaccinazione o di negatività al tampone Covid, ma sottolineano pure come si vada contro il regolamento della Commissione europea che stabilisce di vietare «ogni discriminazione diretta e indiretta delle persone non vaccinate». I certificati verdi digitali Covid Ue non sono una precondizione per esercitare il diritto alla libera circolazione, come invece sta facendo l'Italia e tenta di fare la Spagna, trovando però - a differenza di quanto accade da noi - la Corte superiore di giustizia a bloccare derive totalitaristiche e incostituzionali.

C'è un'altra questione importantissima messa in evidenza dalla Tsjja. I giudici parlano di rischio legato al green pass perché le persone che sono state vaccinate o hanno superato il Covid «possono essere potenziali trasmettitori». La certifica-

di FRANCESCO BONAZZI

L'anno scorso era stata una delle prime nazioni a bloccare i voli dall'Italia, ma di mese in mese l'Australia, vaccino o non vaccino, è arrivata a isolare sempre più i propri cittadini. Migliaia di famiglie sono separate dalle severe norme anti contagio, con cittadini che non riescono a tornare in patria neppure per i funerali di un genitore e gente che si vede respingere anche sei volte in tre mesi un'istanza di ricongiungimento. Così aumentano le proteste, sia di chi vorrebbe lasciare il paese, sia di chi vorrebbe rientrare. Intanto a Wuhan, in Cina, dove tutto è cominciato, torna il lockdown e parte una campagna obbligatoria di tamponi molecolari su tutta la popolazione.

L'11 marzo del 2020, quando gli italiani erano da poche ore in lockdown, l'Australia si era già distinta per la rapidità con la quale aveva reagito ai primi allarmi Covid19. Il governo guidato dal premier Scott Morrison vietò immediatamente l'ingresso ai residenti non australiani in arrivo dall'Italia, dalla Cina, dalla Corea

## Ma in Australia ti schedano per espatriare

Nel Paese con meno di 1.000 morti, rigidi paletti per chi va all'estero per lavoro. Continua la deriva in stile cinese

del Sud e dall'Iran. Mentre agli australiani potevano cavarsela con 14 giorni di quarantena. Al momento del bando, in Australia c'erano stati tre morti da Coronavirus su un centinaio abbondanti di casi. A oggi, i dati ufficiali parlano di 945 morti in tutto, con sei decessi nelle ultime 24 ore. Insomma, con i parametri europei, non esattamente un'ecatombe.

Eppure, dal marzo del 2020 l'Australia è rimasta l'unica nazione a vietare l'ingresso ai propri cittadini, ai titolari di un visto turistico, ai residenti fissi e a coloro che hanno la doppia cittadinanza. Ed è stato vietato il lavoro all'estero. Non solo, ma a più riprese il governo ha minacciato i propri cittadini con la prigione e multe salatissime nel caso provino a tornare da paesi come l'India. Con il risultato che diversi australiani sono anche morti di Covid in India.

Gli ultimi dati parlano di

35.000 australiani in giro per il mondo che provano a tornare a casa e le cui istanze vengono respinte. Non solo, ma anche quando ci si vede accettare la richiesta per gravi motivi, l'ingresso può essere dilazionato sine die per mancanza di spazio nei cosiddetti «quarantine hotel».

E negli ultimi giorni, con la scusa della variante Delta, gli australiani che hanno provato a lasciare il paese per andare a lavorare fuori sono stati in buona parte bloccati negli aeroporti perché non sono riusciti a dimostrare «motivi di viaggio davvero impellenti». In teoria, per ragioni gravi di natura familiare o lavorativa si può ottenere di entrare o uscire dall'Australia, ma la discrezionalità in mano alle autorità sanitarie e di polizia è altissima. E il fatto che oltre 8 milioni di cittadini su 25 milioni siano vaccinati non ha impietosito il governo.



RINCHIUSI Una delle ultime proteste anti lockdown in Australia [Ansa]

E così, dopo 17 mesi di blocco delle frontiere, anche i media cominciano a raccontare storie da film. Il Sydney Morning Herald cita il caso di un signore di 35 anni, James Turbitt, che recentemente è tornato in Australia dal Belgio per provare a dare l'ultimo saluto alla madre, gravemente malata. Le autorità gli hanno detto di affittarsi un aereo privato, se voleva uscire anzi tempo dall'hotel dove era stato rinchiuso. Nel frattempo, la madre è morta e lui ora sta mettendo a posto le ultime faccende burocratiche prima di tornare in Belgio. Se e quando lo faranno ripartire. Ai giornalisti, il signor Turbitt ha parlato di «norme controproducenti e barbare». La Cnn ha invece mandato in onda, tra le altre, la testimonianza di Kateryna Dmytriyeva, trentenne con una figlia piccola, che non vede la madre da marzo 2020. La mamma ha tentato di tornare



**VOGLIA DI LIBERTÀ** Giovani locali e turisti durante una serata a Palma di Maiorca [Getty]

**NEL MIRINO PURE IL VACCINO ALLE BADANTI**  
Cortei in Francia contro Macron  
Prese d'assalto anche le farmacie

■ Continuano imperterrite le proteste dei francesi contrari al green pass, ma anche all'obbligo del vaccino per i badanti - confermato giovedì dal Consiglio costituzionale. Anche ieri, infatti, per il quarto fine settimana consecutivo, in decine di migliaia sono scesi nelle piazze di 150 città d'Oltralpe. A sfilare sono arrivate diverse categorie professionali, gilet-gialli e contrari ai vaccini, ma anche persone favorevoli ai farmaci, ma non alla costrizione.

Almeno 37.000 nella regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra, da Nizza a Marsiglia, circa 16.000 a Parigi in quattro cortei, 2.500 a Lione. Nella sola Parigi sono stati dispiegati 3.000 gendarmi. Chiuso l'accesso all'ELI-

seo. In Francia il pass sanitario, approvato nei giorni scorsi dalla Corte Costituzionale, entrerà in vigore lunedì prossimo.

Nel frattempo, sono stati diversi gli episodi violenti da parte dei contestatori. Nel mirino, soprattutto le farmacie, che partecipano all'organizzazione del green pass: parecchie sono state vandalizzate, a Fort-de-France, nella Martinica, una farmacia è stata incendiata assieme a un centro vaccinazioni.

Forti tensioni anche in Germania, dove si è registrata la durissima reazione delle forze dell'ordine, condannata anche dall'Onu, durante le manifestazioni contrarie all'obbligo di vaccino e a rigide misure sanitarie.

zione non mette al riparo chi si è fatto inoculare entrambe le dosi e neppure chi non può, o non vuole una protezione contro il coronavirus con farmaci sperimentali. In aggiunta a questo, la Corte dichiara che «non si riesce a capire come sarà possibile evitare il possibile contagio» da parte di coloro che entreranno in ristoranti, cinema, palestre o discoteche «proteggendo dall'esibizione di un avvenuto tampone che solo dimostra che al momento della sua esecuzione non erano portatori del virus attivo, ma non che sono immunizzati». Con queste perplessità, certo che lasciare aperti ristoranti e discoteche non rafforza la quinta ondata, l'alto tribunale andaluso ha detto stop a un lasciapassare che viola diritti fondamentali dei cittadini e che «stabilisce un trattamento differenziato per l'accesso a tali locali». In Italia, invece, solo una «temporanea legge» potrà bloccare il decreto in vigore e impedire che venga convertito in legge dal Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rabbia degli Stati e migranti infetti Biden sulla stretta si gioca il midterm

Da Texas e Florida muove la protesta contro gli obblighi dei certificati per le attività, tra cui i ristoranti  
Sono un caso i contagi attraverso le frontiere. Il presidente teme per le prossime elezioni di metà mandato

di **STEFANO GRAZIOSI**



■ Le polemiche sul green pass non riguardano solo l'Italia. Forti malumori crescenti si registrano anche negli Stati Uniti, dove Joe Biden è costretto a barcamenarsi su più fronti. A fine luglio, l'inquilino della Casa Bianca ha imposto ai dipendenti federali l'attestazione dell'avvenuta vaccinazione o in alternativa - dei test a cadenza regolare, auspicando che anche scuole, governi locali e aziende si adeguino a questa linea (una linea che è stata prontamente adottata da alcune grandi società private, come Walt Disney e Walmart). Eppure i problemi non mancano.

In primis, questa situazione ha creato delle fibrillazioni tra vari sindacati del settore pubblico, che hanno espresso contrarietà alla misura o invocano una sua preventiva negoziazione. Forti perplessità sono state per esempio manifestate da sigle come Federal law enforcement officers association, National treasury employees union ed American postal workers union. In tal senso, *The Hill* ha lasciato intendere che la misura sugli obblighi vaccinali andrà probabilmente incontro a una valanga di ricorsi legali. Senza poi trascurare il lato politico della faccenda. L'anno scorso, gran parte del mondo sindacale americano si era schierato con Biden alle elezioni presidenziali. Il fatto che ampi settori di quello stesso mondo inizino adesso a nutrire delle antipatie per il presidente costituisce un campanello d'allarme per il Partito democratico, soprattutto in vista delle elezioni di metà mandato che si terranno a novembre del 2022 e delle voci sempre più insistenti che Donald Trump correrà alle

presidenziali del 2024.

E proprio la politica costituisce il secondo fronte di scontro che sta impegnando Biden. La linea dell'obbligo vaccinale de facto ha infatti innescato una decisa levata di scudi da parte di alcuni Stati a guida repubblicana. A fine luglio, il governatore del Texas, Greg Abbott, ha firmato un ordine esecutivo per vietare alle agenzie statali di imporre l'obbligo di vaccinazione. Una posizione simile è stata sposata dal governatore della Florida, Ron DeSantis. Costui ha infatti vietato l'obbligo delle mascherine negli istituti scolastici e ha firmato già a maggio un

provvedimento contro i passaporti vaccinali. Inoltre, appena l'altro ieri, la Florida ha approvato una direttiva che consente ai genitori di cambiare scuola ai propri figli, nel caso l'istituto imponesse obblighi in materia di mascherine e test.

Eppure attenzione: sbaglierebbe chi ritenesse Abbott e DeSantis dei no vax. In realtà, entrambi si sono vaccinati contro il Covid ed entrambi hanno esortato a luglio i cittadini dei propri Stati a seguire il loro esempio. Tra l'altro, è senza dubbio vero che ultimamente sia Florida che Texas abbiano registrato un notevole

aumento dei contagi. Ma è altrettanto vero che, secondo i dati della Cnn, entrambi gli Stati abbiano rispettivamente il 49% e il 44% della propria popolazione completamente vaccinata: il che li colloca sostanzialmente a metà classifica nel processo di vaccinazione all'interno dell'Unione.

La contrarietà dei governatori all'obbligo dei sieri affonda semmai le proprie radici in due ragioni. La prima è di principio e si rifà alla volontà di limitare il potere dell'autorità pubblica sulle scelte dei singoli: un tema, questo, storicamente molto caro ad alcuni settori del mondo conservato-

re americano. La seconda ragione è di ordine pratico e chiama in causa lo spinoso dossier dell'immigrazione clandestina. «Perché non fai il tuo lavoro? Perché non metti in sicurezza questa frontiera? Finché non lo farai, non voglio sentire niente sul Covid da te», ha in tal senso tuonato DeSantis, rivolgendosi a Biden.

Secondo alcuni, il governatore starebbe soltanto cercando di distogliere l'attenzione dalla situazione sanitaria della Florida. Eppure ieri *Nbc News* ha rivelato che il 18% delle famiglie che hanno attraversato la frontiera illegalmente nelle ultime due settimane fosse affetta da Covid. Del resto, lo stesso Biden pochi giorni fa ha confermato le politiche del predecessore sulle espulsioni rapide per i migranti contagiati. Non solo: il *Washington Examiner* ha riportato mercoledì che, nella città texana di McAllen, sono stati rilasciati - nel giro di una sola settimana - 1.500 migranti positivi. Lo stesso sito *Politifact*, pur criticando DeSantis, ha ammesso che l'immigrazione illegale può essere un fattore che contribuisce al diffondersi del coronavirus». Insomma, pretendere una sorta di lasciapassare dai cittadini americani quando alla frontiera si registrano simili rischi sanitari strida un po' con il buon senso.

Infine, sulla questione, si registra anche una spaccatura tra gli americani. Un recente sondaggio della Quinnipiac University ha rilevato che la maggioranza dei cittadini sia contraria all'obbligo vaccinale per i dipendenti del settore privato, oltre che per accedere ai ristoranti. Insomma, tra elettori spaccati, malumori sindacali e scontri politici, il «green pass» americano si preannuncia un grattacapo rilevante per Biden.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SOTTO TIRO** Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, è alle prese con la rittossità dei governi locali [Ansa]

in Australia per rinnovare il visto, ma è stata respinta alla frontiera, nonostante comprovati motivi di salute. Allora Kateryna ha provato a partire, nonostante le regole prevedano di dover viaggiare da soli e per almeno tre mesi (misura che di fatto taglia fuori chiunque abbia un lavoro dipendente o bambini piccoli), ma la sua domanda è stata respinta sei volte.

Non fanno invece quasi più notizia le prigioni in patria dei cittadini cinesi. Da giovedì scorso a Wuhan, tutti i residenti sono sottoposti a tappeto a test molecolari. La misura è stata presa perché le autorità sanitarie hanno registrato una ripresa dei contagi legati alla variante Delta. E per non correre rischi, è tornato il lockdown stretto in larga parte della città. A luglio, in Cina sono stati segnalati 328 nuovi casi: pochissimi in valore assoluto, ma quasi pari al numero registrato da febbraio a giugno. Ma tanto qui la colpa, come sempre, è del virus «venuto da fuori» che però il sta rendendo difficilmente distinguibili le democrazie dalle dittature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA